

INDAGINI

Il made in Italy alimentare torna a casa

PASSATA L'ERA DELLA DELOCALIZZAZIONE ora è il momento del *reshoring*. Gli impianti aperti all'estero in cerca di un costo del lavoro più basso ora non sono più così convenienti e il *made in Italy* alimentare torna in patria. Secondo un'indagine di *Technical Hunters*, società italiana di *head hunting*, un'azienda su tre del comparto alimentare ha chiuso gli stabilimenti stranieri per ottimizzare e implementare al massimo quelli presenti in Italia. La competizione globale si gioca in minima parte sul prezzo e molto di più su qualità e innovazione dei prodotti. Per questo un costo del lavoro più basso non è decisivo come in passato, meglio unificare produzione con ricerca & sviluppo. In questo modo il 40% dei dipendenti del settore alimentare sta tornando a casa dopo essere stato operativo all'estero per anni, con un *trend* che cresce del 10% ogni anno, negli ultimi tre anni, nonostante lo scorso anno le esportazioni italiane dell'alimentare siano cresciute del 5,5%. Secondo Flavia Liguori, *manager* di *Technical Hunters*, "ciò è dovuto alle capacità anticicliche italiane di andare in controtendenza, oltre che ai costanti investimenti effettuati, sia di processi che di prodotti, che hanno reso l'Italia competitiva con buoni margini, garantendo un *trend* positivo. L'industria alimentare ha compreso che puntando su tradizione e qualità dei prodotti è possibile superare anche l'ostacolo del costo elevato del lavoro". E visto che si tratta di una società di ricerca del personale, l'indagine di *Technical Hunters* dà un occhio anche alle retribuzioni con lo stipendio medio di un responsabile di produzione dell'alimentare che parte dai 50 mila euro lordi annui per le aziende più piccole fino ad arrivare a 70 mila euro per quelle di maggiori dimensioni. Con una differenza: "I professionisti che fanno ritorno in Italia si trovano a occupare ruoli un po' diversi - conclude Liguori - in quanto gli stabilimenti italiani sono più strutturati o più padronali, mentre all'estero i ruoli sono più trasversali e di gestione".



DISTRIBUZIONE

Marr, più servizi per bar e ristoranti

MARR, LEADER NELLA DISTRIBUZIONE al *foodservice*, chiude l'esercizio 2015 con ricavi totali consolidati pari a 1.481 milioni di euro, rispetto ai 1.441,4 milioni del 2014. In crescita anche la redditività operativa con l'Ebitda a 105,7 milioni di euro (101,8 nel 2014) e l'Ebit a 89,1 milioni (85,7 nel 2014). La società ha sviluppato nel 2015 un approccio più selettivo al *business* che, per salvaguardare la redditività operativa, l'ha portata alla riduzione delle forniture dirette agli enti pubblici. Il grosso delle vendite (1,1 milioni) ha riguardato i clienti della ristorazione commerciale e collettiva, mentre ristoranti e hotel non appartenenti a Gruppi o catene hanno fatturato 900,5 milioni di euro. Altri 289,5 milioni sono stati realizzati con la ristorazione



commerciale strutturata e collettiva, mentre i grossisti valgono 263,4 milioni di euro.

CARAMELLE

Le Rossana di Perugia di nuovo italiane

Le caramelle Perugia, che comprendono anche le mitiche Rossana, tornano italiane. Nestlé, proprietaria della Perugia dal 1988, ha scelto l'astigiana Fida per cedere il ramo d'azienda relativo alle caramelle a marchio Rossana, Fondenti, Glacia, Fruttallegre, Lemoncella e Spicchi. Fida opera esclusivamente nel settore delle caramelle ed è conosciuta per marchi come Bonelle, Sanagola, Charm. La società, che vanta un giro d'affari di circa 15 milioni di euro, rafforza la propria posizione che vale una quota di mercato del 3,5% del totale nell'ambito delle caramelle familiari. La "Rossana Perugia" è nata in Umbria nel 1926 in onore della Rossana di Cyrano de Bergerac.



GRANDE DISTRIBUZIONE

Esselunga: 2015 positivo grazie al contenimento dei prezzi

Esselunga ha chiuso il 2015 con vendite per 7,3 milioni di euro e un aumento del 4,3% rispetto al 2014. Un dato superiore alla crescita del mercato che è stata del 2,4%. Il margine operativo lordo è stato pari a 625 milioni di euro, +20% rispetto all'anno precedente (521 milioni). Il risultato operativo è stato di 431 milioni di euro (+29% rispetto al 2014) ed è cresciuto anche l'utile netto a 290 milioni (+37% contro i 212 milioni del 2014). Il Gruppo sottolinea come la politica di contenimento dei prezzi, pur a fronte di un incremento dei costi dei fornitori, sia stata premiata con una crescita dei clienti del 5%.



LINK: http://www.repubblica.it/economia/rapporti/osserva-italia/mercati/2016/06/02/news/gli_stabilimenti_dell_alimentare_tornano_in_italia-1411301...

Su questo sito utilizziamo cookie tecnici e, previo tuo consenso, cookie di profilazione, nostri e di terze parti, per proporti pubblicità in linea con le tue preferenze. Se vuoi saperne di più o prestare il consenso solo ad alcuni utilizzi [clicca qui](#). Cliccando in un punto qualsiasi dello schermo, effettuando un'azione di scroll o chiudendo questo banner, invece, presti il consenso all'uso di tutti i cookie



ECONOMIA & Finanza

RICERCA TITOLO

Cerca

Home Finanza con Bloomberg Lavoro Calcolatori Finanza Personale **AFFARI & FINANZA** Osserva Italia [Listino](#) [Portafoglio](#)



OSSERVA ITALIA

Come sono cambiati e come si evolvono i consumi degli italiani. Un osservatorio in tempo reale sull'andamento delle vendite, dei prezzi e degli stili di vita. Giorno per giorno con numeri, persone, fatti e storie

HOME LE STORIE I TREND STILI DI VITA I MERCATI EVENTI ARCHIVIO

CERCA

Gli stabilimenti dell'alimentare tornano in Italia

Uno studio di Technical Hunters rileva che un'azienda su tre ha chiuso gli stabilimenti esteri, aumentando l'occupazione in Italia: il 40% dei dipendenti di questo settore sta rientrando in patria

Luigi dell'Olio



Produrre all'estero non conviene più. Non si tratta di una verità assoluta, ma di una consapevolezza che si sta facendo strada in vari ambiti della produzione, dato che ormai la competizione globale si gioca solo in piccola parte sulla variabile del prezzo e sempre più sulla qualità dei manufatti, sulla velocità di sbarco sul mercato e sulla sicurezza degli approvvigionamento.

La ricerca. Secondo una ricerca realizzata da Technical Hunters, società italiana di head hunting, dopo anni di delocalizzazioni, un'azienda su tre del comparto alimentare ha chiuso i propri stabilimenti esteri, dove il costo del lavoro era meno gravoso, per ottimizzare e implementare al massimo quelli presenti in Italia. Come conseguenza, il 40% dei dipendenti di questo settore sta rientrando in patria, dopo essere stato operativo all'estero per anni, con un trend che cresce del 10% ogni anno, negli ultimi tre anni.

L'export si programma in patria. Questo non significa rinunciare alle potenzialità dell'export, ma gestire diversamente il processo di distribuzione. Del resto, lo scorso anno le esportazioni italiane dell'alimentare sono cresciute del 5,5% grazie anche al traino di Expo, come ricorda Flavia Liguori, manager di Technical Hunters. "Questo è dovuto alle capacità anticicliche italiane di andare in controtendenza, oltre che ai costanti investimenti effettuati sia di processi che di prodotti che hanno reso l'Italia competitiva con buoni margini, garantendo un trend positivo. L'industria alimentare, inoltre, ha compreso che puntando su tradizione e qualità dei prodotti italiani ormai è possibile superare anche l'ostacolo del costo elevato del lavoro in patria". Anche i candidati intervistati da Technical Hunters affermano che il 2015 è stato l'anno della svolta, con una crescita di consumi di (+0,3%) e di produzione (+1,1%).

Retribuzioni a partire da 50mila euro. In Italia, segnalano gli autori della ricerca, lo stipendio medio di un responsabile di produzione all'interno di imprese del settore alimentare parte in media dai 50 mila euro lordi annui per le aziende più piccole, fino ad arrivare a 70 mila euro per quelle più conosciute e grandi. La conoscenza dell'inglese è necessaria, aggiungono, poiché la produzione italiana vive anche un forte export ormai pilastro del settore alimentare e non solo. "I professionisti che fanno ritorno in Italia si trovano a occupare ruoli un po' diversi", conclude Liguori, "la posizione che andranno a ricoprire è più confinata, in quanto gli stabilimenti in Italia sono più strutturati e più padronali, mentre

OSSERVA ITALIA

Il rapporto sui consumi...
Un'iniziativa di Affari & Finanza
in collaborazione con Conad e Nielsen



YEPSTW

I NUMERI
Settimana
Mese
Trimestre

IL VINO

La schiava
in bicicletta
con Moser e Sanin
Paola Jadeluca

OSSERVA
CONSUMI
Una finestra
sui prodotti,
le scelte
e i modelli

di spesa degli italiani

IL GRANDE VIAGGIO

Riparte il tour
alla scoperta
dell'Italia migliore

AFFARI & FINANZA
Rapporti -
Guide
Focus -
Dossier

AFFARI & FINANZA

A cura di
Luigi Gia e Paola Jadeluca

Hanno collaborato
Stefania Aoi, Christian Benna, Adriano Bonafede, Stefano Carli, Vito de Ceglie, Luigi Dell'Olio, Silvano Di Meo, Sibilla Di Palma, Marco Frojo, Walter Galbiati, Mariano Mangia, Eugenio Occorsio

Segreteria Affari&Finanza
Stefano Fiori telefono 0649822539
e-mail stefano.fiori@repubblica.it
segreteria_affari_finanza@repubblica.it
Tweets di @RepubblicaAF

confinata, in quanto gli stabilimenti in Italia sono più strutturati o più padronali, mentre all'estero i ruoli erano più trasversali e di gestione".

Tweets di @RepubblicaA1

© Riproduzione riservata

02 giugno 2016

[Fai di Repubblica la tua homepage](#) | [Mappa del sito](#) | [Redazione](#) | [Scriveteci](#) | [Per inviare foto e video](#) | [Servizio Clienti](#) | [Aiuto](#) | [Pubblicità](#) | [Privacy](#)

Divisione **Stampa Nazionale** — Gruppo Editoriale L'Espresso Spa - P.Iva 00906801006
Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di CIR SpA.

LINK: <http://www.foodweb.it/2016/06/industria-alimentare-riporta-lavoro-italia/>



Sinfo One, più IT alle tue idee.

ENTRA QUI per vedere gli ultimi eventi

LOGIN

oppure registrati ora

ABBONAMENTI

CHI SIAMO

PUBBLICITÀ



cerca nel sito ...



VIDEO

AGENDA



MERCATI

RETAIL

EXPORT

SERVIZI

MANAGEMENT

OPINIONI

GREEN

Home / IMPRESE / L'industria alimentare riporta il lavoro in Italia

5 GIUGNO 2016

L'INDUSTRIA ALIMENTARE RIPORTA IL LAVORO IN ITALIA

Secondo un osservatorio realizzato da Technical Hunters la delocalizzazione di aziende italiane è in contrazione. Così il 40% dei lavoratori del settore alimentare rimpatria dopo anni di operatività all'estero.



L'industria alimentare torna in Italia, spinta dalla crescita dei consumi. Un osservatorio realizzato nel 2016 da [Technical Hunters](#), società italiana di head hunting, ha rilevato che un'azienda italiana su tre chiude i propri stabilimenti esteri, dove il costo del lavoro era meno gravoso, per ottimizzare e implementare al massimo quelli presenti in Italia. Come conseguenza, il 40% dei dipendenti di questo settore sta rientrando in patria, dopo essere stato operativo all'estero per anni, con un trend che cresce del 10% ogni anno, negli ultimi tre anni.

SUPERARE L'OSTACOLO DEL COSTO DEL LAVORO – “Nonostante la crisi, la domanda di alimenti Made in Italy è in costante aumento, nel 2015 l'export è aumentato del 5,5%, trainato anche dal successo di Expo che ha fatto conoscere il cibo italiano nel mondo”, spiega *Flavia Liguori, Manager di Technical Hunters*. “Ciò lo si deve alle capacità anticicliche italiane di andare in controtendenza, ma anche ai costanti investimenti effettuati sia di processi che di prodotti che hanno reso l'Italia competitiva con buoni margini, garantendo un trend positivo. L'industria alimentare, inoltre, ha compreso che puntando su tradizione e qualità dei prodotti italiani ormai è possibile superare anche l'ostacolo del costo elevato del lavoro in patria”.

COSA ASPETTA I LAVORATORI CHE TORNANO IN PATRIA – In Italia, lo stipendio medio di un responsabile di produzione all'interno dell'industria alimentare parte in media dai 50 mila euro lordi annui per le aziende più piccole, fino ad arrivare a 70 mila euro per quelle più conosciute e grandi. La conoscenza dell'inglese è necessaria, poiché la produzione italiana vive anche un forte export ormai pilastro del settore alimentare e non solo. “I professionisti che fanno ritorno in Italia si trovano a occupare ruoli un po' diversi”, conclude Liguori, “la posizione che andranno a ricoprire è più confinata, in quanto gli stabilimenti in Italia sono più strutturati. All'estero invece i ruoli erano più trasversali e di gestione”.

Share 0 Tweet 0

ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER

ABBONATI ALLA RIVISTA

ARTICOLI PIÙ LETTI

DAILY WEEKLY MONTHLY ALL

Aldi in Italia: scatterà la guerra dei prezzi fra ...

Outlet Dolciario, 11 aperture in programma nel 201...

Amazon, arriva l'offerta in private label

Consumi: è boom di centrifugati e smoothies

LINK: <http://www.gdonews.it/2016/06/03/gli-stabilimenti-dell'alimentare-tornano-in-italia/>

ABBONAMENTI Chi siamo Contatti Profilo Documenti Carrello ACCESSO ABBONATI



ARCHIVIO | FOCUS | INDUSTRIA | RETAIL | LA MAPPA DELLA GDO | CHI LEGGE GDONEWS | PRODOTTI E SERVIZI

NAVIGA

+ ARTICOLI PIU' LETTI
- ULTIMI ARTICOLI

Autogrill e Eataly, primo sodalizio sulle autostrade italiane
3 GIUGNO 2016, 05:11

Gli stabilimenti dell'alimentare tornano in Italia
3 GIUGNO 2016, 05:05

Cirio, la nuova app per tutti gli appassionati di

GRUPPO VeGe: si rafforza a Foggia con l'ingresso di Convi'
1 GIUGNO 2016, 07:38

Al via su Alibaba il nuovo padiglione online del made in Italy
1 GIUGNO 2016, 07:36

Home / Breaking News / Gli stabilimenti dell'alimentare tornano in Italia

3 GIUGNO 2016, 05:05 | NESSUN COMMENTO

Gli stabilimenti dell'alimentare tornano in Italia



Produrre all'estero non conviene più. Non si tratta di una verità assoluta, ma di una consapevolezza che si sta facendo strada in vari ambiti della produzione, dato che ormai la competizione globale si gioca solo in piccola parte sulla variabile del prezzo e sempre più sulla qualità dei manufatti, sulla velocità di sbarco sul mercato e sulla sicurezza degli approvvigionamento.

La ricerca. Secondo una ricerca realizzata da Technical Hunters, società italiana di head hunting, dopo anni di delocalizzazioni, un'azienda su tre del comparto alimentare ha chiuso i propri stabilimenti esteri, dove il costo del lavoro era meno gravoso, per ottimizzare e implementare al massimo quelli presenti in Italia. Come conseguenza, il 40% dei dipendenti di questo settore sta rientrando in patria, dopo essere stato operativo all'estero per anni, con un trend che cresce del 10% ogni anno, negli ultimi tre anni.

L'export si programma in patria. Questo non significa rinunciare alle potenzialità dell'export, ma gestire "Questo è dovuto alle capacità antiche italiane di andare in controtendenza, oltre che ai costanti investimenti effettuati sia di processi che di prodotti che hanno reso l'Italia competitiva con buoni margini, garantendo un trend positivo. L'industria alimentare, inoltre, ha compreso che puntando su tradizione e qualità dei prodotti italiani ormai è possibile superare anche l'ostacolo del costo elevato del lavoro in patria". Anche i candidati intervistati da Technical Hunters affermano che il 2015 è stato l'anno della svolta, con una crescita di consumi di (+0,3%) e di produzione (+1,1%).

Retribuzioni a partire da 50mila euro. In Italia, segnalano gli autori della ricerca, lo stipendio medio di un responsabile di produzione all'interno di imprese del settore alimentare parte in media dai 50 mila euro lordi annui per le aziende più piccole, fino ad arrivare a 70 mila euro per quelle più conosciute e grandi. La conoscenza dell'inglese è necessaria, aggiungono, poiché la produzione italiana vive anche un forte export ormai pilastro del settore alimentare e non solo. "I professionisti che fanno ritorno in Italia si trovano a occupare ruoli un po' diversi", conclude Liguori, "la posizione che andranno a ricoprire è più confinata, in quanto gli stabilimenti in Italia sono più strutturati o più padronali, mentre all'estero i ruoli erano più trasversali e di gestione".

[via Repubblica]

Share this Post:

< Articolo precedente

Articolo successivo >

DATI DELL'AUTORE: REDAZIONE *Ha scritto 968 articoli*



COMMENTA

Il tuo indirizzo email non sarà pubblicato. I campi contrassegnati sono obbligatori *

Nome (*): Messaggio (*):
Email (*):
Sito web:

Commenta

Cerca...

ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER
 [Iscriviti Ora](#)



LINK: <http://www.lastampa.it/2016/05/31/economia/lavoro/osservatorio-lavoro-industria-alimentare-riporta-il-lavoro-in-italia-6gw7q6Li6380kCjf7K...>

Erasmus+ si apre anche all'Italia

Per la formazione si sale sul veliero dell'800

Per la formazione adesso si sale sul veliero dell'800

Oxfam cerca volontari e responsabili area

La riforma del Terzo settore è diventata legge

Osservatorio lavoro: l'industria alimentare riporta il lavoro in Italia

Per Technical Hunters il 40% dei lavoratori del settore rimpatriano. Un'azienda italiana su tre, chiude i propri stabilimenti esteri



31/05/2016

Le aziende alimentari tornano in Italia dopo anni di delocalizzazioni all'estero, spinte dalla crescita dei consumi. Un osservatorio realizzato nel 2016 da Technical Hunters, società italiana di head hunting, ha osservato che un'azienda italiana su tre chiude i propri stabilimenti esteri, dove il costo del lavoro era meno gravoso, per ottimizzare e implementare al massimo quelli presenti in Italia. Come conseguenza, il 40% dei dipendenti di questo settore sta rientrando in patria, dopo essere stato operativo all'estero per anni, con un trend che cresce del 10% ogni anno, negli ultimi tre anni.

“Nonostante la crisi, la domanda di alimenti Made in Italy è in costante aumento, nel 2015 l'export è aumentato del 5,5%, trainato anche dal successo di Expo che ha fatto conoscere il cibo italiano nel mondo”, spiega Flavia Liguori, Manager di Technical Hunters. “Ciò lo si deve alle capacità anticicliche italiane di andare in controtendenza, ma anche ai costanti investimenti effettuati sia di processi che di prodotti che hanno reso l'Italia competitiva con buoni margini, garantendo un trend positivo. L'industria alimentare, inoltre, ha compreso che puntando su tradizione e qualità dei prodotti italiani ormai è possibile superare anche l'ostacolo del costo elevato del lavoro in patria. Anche i candidati intervistati da Technical Hunters affermano che il 2015 è stato l'anno della svolta, con una crescita di consumi di (+0,3%) e di produzione (+1,1%)”.

In Italia, lo stipendio medio di un responsabile di produzione all'interno di imprese del settore alimentare parte in media dai 50 mila euro lordi annui per le aziende più piccole, fino ad arrivare a 70 mila euro per quelle più conosciute e grandi. La conoscenza dell'inglese è necessaria, poiché la produzione italiana vive anche un forte export ormai pilastro del settore alimentare e non solo.



Alcuni diritti riservati.



TI È PIACIUTO QUESTO ARTICOLO?

ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER BREAKING NEWS



TI POTREBBERO INTERESSARE ANCHE

20/10/2015
Colloquio di lavoro, i 9 errori da evitare

20/04/2015
“Aia, un impero da tre miliardi con noli e salumi”

17/01/2015
Le piccole imprese trainano l'export italiano

ANSA

LEGGI ANCHE



05/05/2016
AbbVie rilancia e investe nella farmaceutica



ISTOCK

21/01/2016
Con 20 mila visitatori e oltre 60 espositori italiani, il Winter Fancy Food si conferma evento d'eccezione del settore alimentare

FRANCESCO SEMPRINI



24/01/2016
AbbVie investe in Italia: in arrivo 60 milioni di dollari per il sito di Latina



MIGLIORTARIFFA.IT S.R.L.

Confronta le migliori promozioni ADSL del giorno sul comparatore di tariffe telefoniche Tariffa.it

LINK: <http://www.distribuzionemoderna.info/news/lindustria-alimentare-riporta-il-lavoro-in-italia>

Aggiornato al: 26 Maggio 2016 17:30



Vuoi essere sempre aggiornato?



ISCRIVITI
ALLA NEWSLETTER

Campo ricerca

CERCA

CERCA IN: NEWS TUTTE LE SEZIONI

HOME NEWS NOTIZIA DEL GIORNO TGDO PRIMO PIANO INTERVISTA SUCCESSI E STRATEGIE APERTURE PRODOTTI MERCATI SPECIALI DM MAGAZINE

Imprese | Persone | Spot News | Pubblicità | Estero | Sostenibilità | Finanza | Tecnologia | Logistica | Trend | Associazioni | Private Label | Real Estate | Fiere | Meeting&Co. | Approfondimenti

News



L'industria alimentare riporta il lavoro in Italia



Le aziende alimentari tornano in Italia dopo anni di delocalizzazioni all'estero, spinte dalla crescita dei consumi. Un osservatorio realizzato nel 2016 da Technical Hunters, società italiana di head hunting, ha osservato che un'azienda italiana su tre chiude i propri stabilimenti esteri, dove il costo del lavoro era meno gravoso, per ottimizzare e implementare al massimo quelli presenti in Italia. Come conseguenza, il 40% dei dipendenti di questo settore sta rientrando in patria, dopo essere stato operativo all'estero per anni, con un trend che cresce del

10% ogni anno, negli ultimi tre anni.

"Nonostante la crisi, la domanda di alimenti Made in Italy è in costante aumento, nel 2015 l'export è aumentato del 5,5%, trainato anche dal successo di Expo che ha fatto conoscere il cibo italiano nel mondo", spiega Flavia Liguori, Manager di Technical Hunters. "Ciò lo si deve alle capacità anticicliche italiane di andare in controtendenza, ma anche ai costanti investimenti effettuati sia di processi che di prodotti che hanno reso l'Italia competitiva con buoni margini, garantendo un trend positivo. L'industria alimentare, inoltre, ha compreso che puntando su tradizione e qualità dei prodotti italiani ormai è possibile superare anche l'ostacolo del costo elevato del lavoro in patria. Anche i candidati intervistati da Technical Hunters affermano che il 2015 è stato l'anno della svolta, con una crescita di consumi di (+0,3%) e di produzione (+1,1%)".

In Italia, lo stipendio medio di un responsabile di produzione all'interno di imprese del settore alimentare parte in media dai 50 mila euro lordi annui per le aziende più piccole, fino ad arrivare a 70 mila euro per quelle più conosciute e grandi. La conoscenza dell'inglese è necessaria, poiché la produzione italiana vive anche un forte export ormai pilastro del settore alimentare e non solo.

"I professionisti che fanno ritorno in Italia si trovano a occupare ruoli un po' diversi", conclude Liguori, "la posizione che andranno a ricoprire è più confinata, in quanto gli stabilimenti in Italia sono più strutturati o più padronali. All'estero invece i ruoli erano più trasversali e di gestione".

26 Maggio 2016



Articoli Correlati



Gruppo Végé sceglie la nuova immagine di marca insieme ai consumatori sui social

Il gruppo si è reso protagonista di un'operazione che non ha precedenti nella Moderna Distribuzione nazionale: il coinvolgimento degli utenti dei social media nella scelta della nuova immagine per la

Marca del Distributore Végé.



Fratelli Carli compie 20 anni in rete

Nel 1996 l'azienda è stata fra le prime a muoversi attraverso il canale web, allora ancora sconosciuto e quasi inesplorato.



Conserve Italia sostiene la prevenzione nelle scuole

SPOT NEWS

Per l'estate, DimmidiSi lancia due nuove ricette dal sapore etnico!



DimmidiSi si prepara all'estate con un pieno di novità e presenta due nuove ricette della linea dei Primi Piatti Pronti Estivi: Couscous & Armonia mediterranea Fresca e Quinoa & Verdure dell'Orto Fresche,

Leggi Tutto >

TGdo | Le Videonotizie di DM



P&G Italia: occorre un cambiamento verso la qualità



Coop Italia: il futuro si prospetta a marchio

SPOT NEWS

Novità e innovazione...buone come il pesce.



Zarotti, in occasione di Cibus 2016, lancia due nuove linee di prodotto, due belle novità. L'inedita linea Zarotti Bio e le Ricciolose, una nuova interpretazione delle alici adatta particolarmente a un pubblico giovane.

Leggi Tutto >

LINK: <http://www.impresamia.com/lavoro-industria-alimentare-lo-riporta-italia-per-technical-hunters-il-40-dei-lavoratori-del-settore-rimpatriano/>



HOME CHI SIAMO CREDITS COOKIE POLICY

Cerca nel sito...

25 maggio 2016 Commenti disabilitati Dalla home page

LAVORO-L'INDUSTRIA ALIMENTARE LO RIPORTA IN ITALIA: PER TECHNICAL HUNTERS IL 40% DEI LAVORATORI DEL SETTORE RIMPATRIANO



« Previous Story



Le aziende alimentari tornano in Italia dopo anni di delocalizzazioni all'estero, spinte dalla crescita dei consumi. Un osservatorio realizzato nel 2016 da Technical Hunters, società italiana di head hunting, ha osservato che un'azienda italiana su tre chiude i propri stabilimenti esteri, dove il costo del lavoro era meno gravoso, per ottimizzare e implementare al massimo quelli presenti in Italia. Come conseguenza, il 40% dei dipendenti di questo settore sta rientrando in patria, dopo essere stato operativo all'estero per anni, con un trend che cresce del 10% ogni anno, negli ultimi tre anni.

"Nonostante la crisi, la domanda di alimenti Made in Italy è in costante aumento, nel 2015 l'export è aumentato del 5,5%, trainato anche dal successo di Expo che ha fatto conoscere il cibo italiano nel mondo", spiega Flavia Liguori (nella foto), Manager di Technical Hunters. "Ciò lo si deve alle capacità anticicliche italiane di andare in controtendenza, ma anche ai costanti investimenti effettuati sia di processi che di prodotti che hanno reso l'Italia competitiva con buoni margini, garantendo un trend positivo. L'industria alimentare, inoltre, ha compreso che puntando su tradizione e qualità dei prodotti italiani ormai è possibile superare anche l'ostacolo del costo elevato del lavoro in patria. Anche i candidati intervistati da Technical Hunters affermano che il 2015 è stato l'anno della svolta, con una crescita di consumi di (+0,3%) e di produzione (+1,1%)".

« Previous Story



In Italia, lo stipendio medio di un responsabile di produzione all'interno di imprese del settore alimentare parte in media dai 50 mila euro lordi annui per le aziende più piccole, fino ad arrivare a 70 mila euro per quelle più conosciute e grandi. La conoscenza dell'inglese è necessaria, poiché la produzione italiana vive anche un forte export ormai pilastro del settore alimentare e non solo.

"I professionisti che fanno ritorno in Italia si trovano a occupare ruoli un po' diversi", conclude Liguori, "la posizione che andranno a ricoprire è più confinata, in quanto gli stabilimenti in Italia sono più strutturati o più padronali. All'estero invece i ruoli erano più trasversali e di gestione".

Technical Hunters, società di headhunting leader nella ricerca e selezione di personale specializzato, offre alle aziende soluzioni innovative e personalizzate per il reclutamento dei migliori talenti nell'ambito del middle e del top management in diversi settori: Engineering&Construction, Operation&Manufacturing, Information Technology e Digital, Healthcare&Pharma, Finance, Legal, Marketing&Communication e Technical Sales&Retail. La società occupa 40 consulenti e opera a livello nazionale e internazionale.

www.technicalhunters.com

Tweet Share G+1 0

» Dalla home page » LAVORO-L'industria alimentare lo riporta in Italia: per Technical Hunters il 40% dei lavoratori del settore...

ABOUT THE AUTHOR: ADMIN

ARTICOLI CORRELATI

CERCA IN ARCHIVIO

Cerca nel sito...

Popolari Recenti Casuali



IMPRESE - Navale: forum verticale a Carrara giovedì 16 dicembre
13 dicembre 2010



CONSUMI - Made in Italy: l'83% degli italiani mangia nazionale
28 febbraio 2010



IMPRESE - Italia e Romania: Camere di commercio alleate per...
8 febbraio 2012

NEWS - Milleproroghe: tasse, incentivi, Sistri e obbligo Pos (...)
28 febbraio 2014

CATEGORIE

- Approfondimenti
- Commerciale
- Dalla home page
- Formazione
- News

